



Unione Sindacale di Base

Porto di Ancona: sequestrati milioni di detonatori

Questo sequestro conferma quanto va denunciando da tempo USB. I porti italiani non diventino snodi della logistica di guerra



Ancona, 09/03/2026

Il sequestro al porto di Ancona di **10 milioni di detonatori e oltre 314 mila munizioni**, nell'ambito dell'operazione "Clena Shot" della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, conferma ciò che USB denuncia da anni: i porti italiani vengono sempre più utilizzati come snodi per il traffico di armamenti e materiali esplosivi.

Il carico, ufficialmente dichiarato come "merce varia", era diretto in Grecia e successivamente a Cipro ed è stato bloccato mentre stava per essere imbarcato **su un traghetto destinato al trasporto passeggeri**, in violazione delle norme sulla sicurezza della navigazione e sul trasporto di materiale esplodente.

Come USB abbiamo più volte **organizzato presidi, mobilitazioni e iniziative pubbliche nel porto di Ancona** per denunciare l'opacità dei traffici di materiali militari e dual use e per chiedere trasparenza su ciò che realmente transita nello scalo. I lavoratori portuali non possono essere trasformati in strumenti inconsapevoli della logistica bellica nè essere esposti a rischi enormi per la propria sicurezza.

Questo episodio dimostra che le nostre denunce erano fondate. Il tentativo di imbarcare milioni di detonatori e centinaia di migliaia di munizioni su una nave passeggeri rappresenta

un fatto gravissimo che avrebbe potuto provocare conseguenze catastrofiche.

Ribadiamo inoltre che la **legge 185/90** vieta l'esportazione e il transito di armamenti verso paesi coinvolti in conflitti armati o responsabili di gravi violazioni dei diritti umani. In un contesto internazionale, segnato da guerre e massacri, è inaccettabile che i porti italiani possano essere utilizzati per alimentare conflitti e sostenere operazioni militari che colpiscono popolazioni civili, come nel caso della guerra condotta dal governo israeliano contro il popolo palestinese.

Per questo USB chiede con forza:

- piena **trasparenza sui traffici di armi e materiali dual use nei porti italiani**;
- **controlli sistematici e rafforzati** sui carichi diretti verso aree di conflitto;
- il diritto dei lavoratori portuali di **sapere cosa sta movimentando**;
- un intervento del Governo affinché i porti italiani **non diventino piattaforme logistiche della guerra**.

USB continuerà a sostenere la mobilitazione dei lavoratori e di tutte le realtà sociali che chiedono porti aperti al lavoro civile e chiusi alla guerra.

USB Lavoro Privato Marche

UPAD - Unione Portuali Autonomi Dorici